

DECRETI ASSESSORIALI

**ASSESSORATO
DEI BENI CULTURALI ED AMBIENTALI
E DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE**

DECRETO 10 agosto 1991.

Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'Arcipelago delle Egadi.

L'ASSESSORE PER I BENI CULTURALI ED AMBIENTALI E PER LA PUBBLICA ISTRUZIONE

Visto lo Statuto della Regione;

Visto il D.P.R. 30 agosto 1975, n. 637, recante norme di attuazione dello Statuto della Regione siciliana in materia di tutela del paesaggio, di antichità e belle arti;

Visto il testo unico delle leggi sull'ordinamento del Governo e dell'Amministrazione della Regione siciliana, approvato con D.P.Reg. sic. 28 febbraio 1979, n. 70;

Vista la legge regionale 1 agosto 1977, n. 80;

Vista la legge regionale 7 novembre 1980, n. 116;

Vista la legge 29 giugno 1939, n. 1497, sulla protezione delle bellezze naturali e panoramiche;

Visto il regolamento di esecuzione della predetta legge n. 1497, approvato con R.D. 3 giugno 1940, n. 1357;

Vista la legge 8 agosto 1985, n. 431;

Esaminato il verbale redatto nella seduta del 28 luglio 1987, con il quale la commissione provinciale per la tutela delle bellezze naturali e panoramiche di Trapani ha proposto di sottoporre a vincolo paesaggistico l'Arcipelago delle Egadi, che ricade nel territorio comunale di Favignana e che risulta costituito dalle isole di Favignana, Levanzo e Marettimo e dagli scogli di Formica e Maraone;

Accertato che il predetto verbale del 28 luglio 1987 è stato pubblicato nell'albo pretorio del comune di Favignana e depositato nella segreteria del comune stesso, per il periodo 11 agosto 1987 - 11 novembre 1987;

Premesso che il gruppo delle Egadi, costituito da tre isole principali, Favignana, Levanzo e Marettimo, e due minori, Maraone e Formica, è un eccezionale insieme ambientale, inscindibile nelle sue parti, sia per i rilevanti valori paesistici che per quelli geologici, naturalistici, formali, storici ed archeologici che lo connotano;

Considerato che dal punto di vista paesaggistico l'Arcipelago delle Egadi presenta notevole interesse, sia per i tratti di costa, in alcune parti alte e a strapiombo sul mare ed in altre, di minore estensione, molto frastagliate e basse, costituite da cale, insenature e grotte, alcune naturali, altre scavate dall'uomo, che formano scorci di eccezionale interesse panoramico; sia per la suggestione del proprio territorio, morfologicamente vario, così come contraddistinto a Favignana, con aree alterne pianeggianti e montagnose che declinano verso il mare con alte coste, e, tra punta Marsala ed il porto, prevalentemente pianeggiante;

Considerato che le peculiarità geologiche e naturali concorrono a dare un'immagine ed una configurazione delle Egadi del tutto particolari: di notevole suggestione nell'isola di Favignana, costituita da calcare, sono le numerose voragini geometrizzate, cave di tufo abbandonate, la cui attività estrattiva si presume risalga all'epoca romana e che furono dagli arabi denominate « Mafie », oggi, vere e proprie sculture a scala territoriale, frutto di un duro lavoro dell'uomo, e luogo di lussureggianti e rigogliosi giardini;

Ritenuto che tale morfologia del territorio può considerarsi un insieme storico e culturale, dove la natura è stata oggetto e non soggetto, e l'immagine che ci è tramandata è di estrema suggestione e bellezza ed interesse, laddove superficialmente si potrebbe pensare di trovarsi di fronte ad un territorio arido e desolato, e abbassando gli occhi c'è la sconvolgente sorpresa di scoprire una natura ipogeica;

Considerato che dal punto di vista naturalistico il gruppo di isole conta numerosi tipi di flora, alcuni dei quali endemici e che, per tale motivo, le « rupi » di Marettimo sono da considerarsi un eccezionale « luogo botanico » dal punto di vista scientifico, così come documentato da due grandi studiosi dell'800, Gussone e Lo Jacono, con le loro ricchezze di specie, alcune delle quali non si ritrovano in Sicilia, ma sono presenti nel litorale centro-meridionale della penisola, quali la *Daphne Aleifolia* e l'*Eradium Marettimum*;

Considerato che la peculiarità architettonica dello intero arcipelago ha un notevole valore storico-socio-culturale; infatti il « modus edificandi » sembra risentire di un certo influsso arabo per la semplicità dei giochi volumetrici e l'essenzialità formale ed è costituito da case prevalentemente a due elevazioni con scale esterne e cortili interni, prive di qualsiasi ornamento superfluo e tipiche di una architettura spontanea la cui soluzione tipologica è dettata dalla funzionalità;

Ritenuto, inoltre, che nei centri abitati tali costruzioni si aggregano le une alle altre formando spazi in cui diviene indiscriminato il rapporto tra pubblico e privato, mentre nell'aperta campagna le abitazioni rurali hanno un aspetto caratteristico, quasi unico, che si integra nel paesaggio; infatti, le configurazioni proposte da tali manufatti, perimetrati da bassi muretti a secco di calcare, con un giardino spesso ricavato dalle cave di tufo abbandonate, e quindi sotto il livello del terreno, appaiono agli occhi del visitatore come parte integrante ed inscindibile del territorio;

Rilevato che, a parte gli aspetti architettonici già accennati, ulteriori episodi costruttivi interessanti, e per certi aspetti unici, caratterizzano le isole Egadi, integrandosi armoniosamente con il già esaltante paesaggio, come i castelli di Favignana e Marettimo, i luoghi di culto, gli stabilimenti per la trasformazione del tonno di Favignana e Formica, quest'ultimi veri e propri « monumenti di archeologia industriale », testimonianza di un processo evolutivo legato alla principale attività produttiva nella storia dell'arcipelago;

Considerato che tutto il territorio delle Egadi, nonchè gli specchi d'acqua antistanti la costa, rievocano una storia intensa e di particolare interesse. Tanto evidenziano: l'insediamento di Cala S. Nicola (fine XIII-inizi VII sec. A.C.), quello di contrada Bosco e la « Grotta del Pozzo » a Favignana, nonchè il tratto di muro megalitico in contrada Le Case a Marettime, a dimostrazione della presenza dei fenici prima e punici poi, che fecero delle Egadi una delle loro sedi; la « Battaglia delle Egadi » del 241 a C., come narrato dalle fonti classiche, tra la flotta cartaginese e quella romana, il cui esito, disastroso per i cartaginesi, segnò la fine della 1° guerra punica; Marettime, chiamata dai greci « hieronesos » e cioè « isola sacra », ricordata come punto di approdo e rifugio della flotta cartaginese prima e dopo la battaglia; i resti di un ninfeo o di una piccola terma in contrada Badia e l'impianto per la lavorazione del pesce di punta S. Nicola a Favignana, lo stabilimento per la produzione del garum a Cala Minnola a Levanzo, e i resti di una costruzione in opus caementicium a Marettime a dimostrazione della determinante presenza romana;

Considerato che, per la loro storia, le isole Egadi rivestono, da un punto di vista archeologico, un carattere di particolare interesse in quanto che, in esse è testimoniata una continuità di vita ininterrotta, a partire dall'età preistorica;

Rilevato che il fatto archeologico più importante è, senza dubbio, costituito dallo straordinario complesso di arte figurativa rupestre rinvenuto nel 1950 in una grotta di Cala dei Genovesi a Levanzo, dove sono rappresentate, con vivace naturalismo, tre figure umane e 29 figure animali (bovidi, cervidi, equidi fra cui l'*equus hydruntinus*, oggi scomparso), e databile al paleolitico superiore;

Rilevato, inoltre, che sia a Levanzo che a Favignana abbondano grotte con ricchi depositi antropozoici del quaternario e che sempre ad età preistorica, ma ad un momento successivo, sono databili le 22 tombe a forno, di cui molte riutilizzate in epoca romana, ubicate sul massiccio montuoso di « Montagna Grossa » a Favignana;

Ritenuto, pertanto, che, nella specie, ricorrono evidenti motivi di pubblico interesse, che suggeriscono l'opportunità di sottoporre a vincolo paesistico tutto l'Arcipelago delle Egadi, costituito dalle isole di Favignana, Levanzo e Marettime, e dagli scogli di Formica e Maraone, ricadenti nel comune di Favignana, in conformità della proposta del 28 luglio 1987 della commissione provinciale di Trapani per la tutela delle bellezze naturali e panoramiche;

Vista la nota n. 27514 del 18 ottobre 1988, con la quale l'Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente dà il proprio assenso, ai sensi e per gli effetti del 2° comma dell'art. 13 della legge 29 giugno 1939, n. 1497, all'imposizione del vincolo stesso;

Rilevato che hanno prodotto opposizioni alla proposta di vincolo:

1) il consiglio comunale di Favignana, con delibera n. 98 del 28 maggio 1988, trasmessa con nota n. 9160 dell'11 luglio 1988;

2) le imprese Faraci Franco e altre, con atto del 6 luglio 1988;

3) i sigg. Azzaro Antonino, Marseguerra Salvatore, Spataro Giuseppe, Figliomeni Francesco, Bevilacqua Caterina e Principato Antonino, con separati atti senza data pervenuti il 30 giugno 1988;

4) La Federazione sindacale comunale unitaria (C.G.I.L. - C.I.S.L. - U.I.L.), il comitato per lo sviluppo socio economico delle Egadi e imprenditori e cittadini (complessive 1151 firme), con atto trasmesso dal comune di Favignana con nota n. 9160 dell'11 luglio 1988;

Considerato che le opposizioni predette sono da ritenersi inammissibili, perchè prodotte oltre i termini prescritti dall'art. 3 della legge n. 1497/1939, e, comunque, nel merito, generiche e prive di fondamento;

Rilevato, in proposito, che il vincolo paesistico non è di ostacolo all'economia locale nè all'iniziativa edilizia ed urbanistica, ma è preordinato soltanto ad assicurare un ordinato sviluppo economico, edilizio ed urbanistico, al fine di impedire che vengano compromesse le esigenze di tutela paesistica;

Rilevato che l'apposizione del vincolo comporta soltanto l'obbligo per i proprietari, possessori o detentori, a qualsiasi titolo, degli immobili ricadenti nella località vincolata di presentare alla competente Soprintendenza ai beni culturali ed ambientali, per la preventiva autorizzazione, qualsiasi progetto di opere che possa modificare l'aspetto esteriore della zona;

Decreta:

Art. 1

Per le motivazioni espresse in premessa, l'Arcipelago delle Egadi, descritto come sopra e delimitato in rosso nelle planimetrie allegate, che formano parte integrante del presente decreto, è dichiarato di notevole interesse pubblico, ai sensi e per gli effetti dello art. 1, numeri 3 e 4 della legge 29 giugno 1939, n. 1497 e dell'art. 9, numeri 4 e 5 del relativo regolamento di esecuzione, approvato con R.D. 3 giugno 1940, n. 1357.

Art. 2

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana*, unitamente al verbale redatto, nella seduta del 28 luglio 1987, dalla competente commissione provinciale per la tutela delle bellezze naturali e panoramiche di Trapani, ai sensi degli articoli 4 della legge n. 1497 del 1939 e 12 del R.D. n. 1357 del 1940, sopra citati.

Una copia della *Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana*, contenente il presente decreto, sarà trasmessa, entro il termine di mesi uno dalla sua pubblicazione, per il tramite della competente Soprintendenza, al comune di Favignana, perchè venga affissa per mesi tre all'albo pretorio del comune stesso.

Altra copia della predetta *Gazzetta*, assieme alla planimetria della zona vincolata, sarà contemporaneamente depositata presso gli Uffici del comune di Favignana, ove gli interessati potranno prenderne visione.

La Soprintendenza competente comunicherà a questo Assessorato la data della effettiva affissione del numero della *Gazzetta* sopraindicata all'albo del comune di Favignana.

Palermo, 10 agosto 1991.

LOMBARDO

Allegato

Commissione provinciale per la tutela delle bellezze naturali di Trapani

Verbale della seduta del 28 luglio 1987

L'anno millenovecentoottantasette il giorno ventotto del mese di luglio alle ore 10,00 nei locali della Soprintendenza per i beni culturali ed ambientali di Trapani si è riunita la commissione provinciale per la tutela delle bellezze naturali nominata con decreto assessoriale n. 1263 del 14 maggio 1987, registrato alla Corte dei conti il 22 giugno 1987, reg. 4, fg. 251, notificato a questa Soprintendenza con nota n. 1370 del 7 luglio 1987 e successivamente notificato dalla Soprintendenza ai componenti della commissione con nota n. 796 del 20 luglio 1987, regolarmente convocata con telegramma del 18 luglio 1987 per trattare il seguente ordine del giorno:

1) tutela delle bellezze naturali dell'arcipelago delle Egadi; comprendenti le isole denominate: Favignana, Marettimo, Levanzo, Maraone e Formica, tutte facenti parte del comune di Favignana.

Sono presenti:

- il dott. Gioacchino Vaccaro - presidente della commissione;
- il dott. D'Alì Antonio e l'ing. Vilardo Francesco - componenti della commissione.

Risultano assenti: l'ing. Marguglio Tommaso - capo ispettore forestale di Trapani - aggregato alla commissione.

Assiste disimpegnando le funzioni di segretario la sottoscritta sig.ra Angela Maggio assistente amministrativo della Soprintendenza per i beni culturali ed ambientali di Trapani, designato dal presidente con nota n. 820/U.A. del 28 luglio 1987.

Sono le ore 10,15 quando il presidente apre la seduta comunicando che in data 8 giugno 1987 è stato applicato l'art. 8 della legge n. 1497/39 alla zona compresa tra contrada Calamoni e Punta Lunga nel comune di Favignana.

Successivamente comunica che l'arch. Giuseppe Gini, direttore della sezione per i beni paesistici architettonici ed urbanistici, e la dott.ssa Rosalia Camerata Scovazzo, direttore della Sezione per i beni archeologici, chiedono di essere sentiti dalla commissione.

La commissione a voti unanimi decide di sentire i suddetti funzionari della Soprintendenza, i quali, vengono ammessi nella Sala.

Prende la parola l'arch. Giuseppe Gini il quale espone quanto segue:

« Il gruppo delle isole Egadi costituito da tre isole principali, Favignana, Levanzo, Marettimo, e due minori Maraone e Formica è un eccezionale insieme ambientale sia, per i rilevanti valori paesistici che per quelli geologici, storici, formali, naturalistici ed archeologici che lo connotano.

L'isola di Favignana, la maggiore per estensione e la più prossima alla costa sicula nella parte meridionale, è costellata dagli isolotti di Galeotta, Galera, Preveto.

L'intero arcipelago delle Egadi è nella sua complessità e per l'eterogeneità delle valenze che lo compongono, un autentico monumento.

Diverse sono le peculiarità che concorrono a farne un bene eccezionale, prime fra tutte quelle geologiche e quelle naturali.

Fondamentale in tal senso è l'immagine e la configurazione dell'isola di Favignana, costituita da calcare, con numerose voragini geometrizzate, cave di tufo abbandonate, la cui attività estrattiva si presume risalga all'epoca romana e che furono dagli Arabi denominate « Mafie ».

Veri sculture a scala territoriale, frutto di un duro lavoro dell'uomo, oggi sono luoghi di rigogliosi e verdi giardini.

Tutto ciò può considerarsi, a giusta ragione, un insieme storico-culturale, dove la natura è stata oggetto e non soggetto, e l'immagine che ci è tramandata è senza ombra di dubbio, di estrema suggestione e bellezza ed interesse laddove, gli sprofondamenti e le grotte di tufo presentano in alcuni strati ingenti depositi di fossili o laddove, superficialmente si potrebbe pensare di trovarsi di fronte ad un territorio arido e desolato, ed abbassando gli occhi c'è la sconvolgente sorpresa di scoprire una natura ipogeica.

Tutto ciò, deve considerarsi un bene degno della più attenta tutela.

Vi è poi la peculiarità naturalistica e paesaggistica di Favignana che si estende in posizione est-ovest ed è formata da due parti distinte per immagine e natura del terreno:

— la prima, si sviluppa da nord a sud, con aree alterne pianeggianti e montagnose che declinano verso il mare con coste alte frastagliate;

— la seconda, tra Punta Marsala e il porto, è prevalentemente pianeggiante.

A nord di Favignana si trova Levanzo che conta numerosi tipi di flora di cui alcuni endemici.

Ad occidente della costa Aegusea è sita Marettimo, l'isola più montuosa e ricca di sorgenti d'acqua dell'arcipelago, l'antica Hiera, la isola sacra dei Greci, è senz'altro la più interessante.

Parlano di Marettimo due grandi studiosi dell'800, Gussone e Lo Jacono, che documentarono dopo attenti studi la flora dell'isola, ricca di specie endemiche, alcune delle quali non si ritrovano in Sicilia, ma sono presenti nel litorale centro-meridionale della penisola, quali la *Daphne Oleifolia* e l'*Eradium Marettinum*.

Le rupi di Marettimo, sono dunque un'eccezionale « luogo botanico », dal punto di vista scientifico, ed una analoga bellezza presenta sotto il profilo paesaggistico.

Lungo il tragitto Trapani-Favignana, vi sono gli scogli di Formica e Maraone, il primo dei quali è quasi globalmente occupato dalla omonima Tonnara e dal faro.

Le coste delle tre isole principali hanno caratteristiche simili, in alcune parti alte a strapiombo sul mare ed in altre di minore estensione molto frastagliate e basse.

Diverse cale, insenature e grotte, alcune naturali, altre scavate dall'uomo, formano scorci d'eccezionale interesse panoramico e naturalistico.

Infine, la peculiarità architettonica dell'intero arcipelago ha un notevole valore storico socio-culturale.

Il « Modus Edificandi », sembra risentire di un certo influsso Arabo, per la semplicità dei giochi volumetrici e nella essenzialità formale; case prevalentemente a due elevazioni con scale esterne e cortili interni, prive di qualsiasi ornamento superfluo e tipiche di una architettura spontanea la cui soluzione topologica è dettata dalla funzionalità.

Nei centri abitati tali costruzioni si aggregano le une alle altre, formando spazi in cui diviene indiscriminato, il rapporto tra pubblico e privato, mentre, nell'aperta campagna le abitazioni rurali hanno un aspetto caratteristico quasi unico che si integra nel paesaggio.

Tali manufatti siti in un'estensione di terreno perimetrato da muretti a secco, con un giardino spesso ricavato dalle cave di tufo abbandonate e quindi, sotto il livello del terreno, appaiono agli occhi del visitatore come parte integrante e inscindibile del territorio.

I centri abitati di Favignana, più complesso ed articolato, di Levanzo e Marettimo conservano integri alcune originarie caratteristiche, quale la pavimentazione in « balate » del manto

stradale e l'eleganza formale delle cortine edilizie ed hanno tutti un diretto rapporto con le estensioni marine.

Suddetti centri abitati, sono per la loro configurazione, per i rapporti volumetrici, per le caratteristiche costruttive e per l'immagine tradizionale, oggetto di una improrogabile tutela.

Non si possono disconoscere inoltre gli episodi architettonici di maggiore rilevanza, che riflettono le vicende storico-sociali ed economiche delle isole, quali: I Castelli di Favignana e Marettimo, i luoghi di culto, i manufatti legati alla pesca del tonno, attività primaria di Favignana e Formica, ed all'evoluzione che tale attività ebbe durante il periodo dei Florio, e quindi, le tonnare e gli stabilimenti, veri e propri « monumenti di archeologia industriale » e primaria testimonianza di un processo evolutivo le cui sorti, per alterne vicende, sono purtroppo in decadenza.

Per le considerazioni sopraesposte, l'arcipelago delle Egadi costituisce un « unicum paesistico » inscindibile nelle sue parti, e, come tale, va gelosamente tutelato e per quanto possibile, conservato nelle sue, oggi eccezionali componenti, naturali, rurali, architettoniche ed archeologiche.

E' da considerare inoltre che, il suddetto arcipelago offre con sorprendente generosità inaspettati scenari nel paesaggio ed un continuo ambiente tale di stupefacente bellezza ».

Prende la parola la dott.ssa Rosalia Camarata Scovazzo la quale espone quanto segue:

« Le isole Egadi rivestono, da un punto di vista archeologico, un carattere di particolare interesse in quanto che, in esse, è testimoniata una continuità di vita ininterrotta, a partire dall'età preistorica.

Il fatto archeologico più importante è, senza dubbio, costituito dallo straordinario complesso di arte figurativa rupestre rinvenuto, nel 1950, in una grotta di Cala dei Genovesi (o del Gonovese) a Levanzo.

In una camera interna della grotta si trovano due distinte serie di figure, le une incise, le altre dipinte, che documentano una delle principali manifestazioni dell'arte del quaternario in Italia.

Nel primo ciclo, databile al paleolitico superiore (10.000 a. C.), sono rappresentate, con vivace naturalismo, tre figure umane e 29 figure animali (bovini, cervidi, equidi fra cui l'*Equus hydruntinus*, oggi scomparso). La serie delle figure dipinte, inquadrata, sulla base dei confronti con l'arte franco-cantabrica, ad età neo-eneolitica, è costituita da circa un centinaio di figure antropomorfe, zoomorfe e simboliche, nella quali si può seguire una progressiva schematizzazione fino a forme puramente astratte.

Sia a Levanzo che a Favignana (della quale è stata redatta nel 1974 la Carta archeologica ministeriale) abbondano grotte con ricchi depositi antropozoici del quaternario che documentano, grazie ai resti di fauna selvaggia che vi sono rinvenuti, il fatto che le due isole, durante le regressioni marine del

pleistocene, dovevano essere unite alla Sicilia da cui le separano solo i bassi fondali.

Sempre ad età preistorica, ma ad un momento successivo, sono databili le 22 tombe a forno, di cui molte riutilizzate in epoca romana, che si trovano sul massiccio montuoso di « Montagna Grossa » a Favignana.

In età storica, le isole Egadi furono frequentate da genti semitiche, fenici prima e punici poi, che ne fecero una delle loro sedi, come dimostrano l'insediamento di Cala S. Nicola (fine VIII/iniz. VII sec. a.C.), quello di contrada Bosco e la « Grotta del Pozzo » (tomba punica a camera riutilizzata in epoca cristiana), a Favignana; nonché il tratto di muro megalitico in contrada Le Case a Marettimo.

Le fonti classiche narrano che nelle acque di Favignana si svolse nel 241 a.C. la c.d. « Battaglia delle Egadi » tra la flotta cartaginese e quella romana, il cui esito, disastroso per i cartaginesi segnò la fine della I guerra punica.

Marettimo, menzionata come « Iglavnog » o « hieronesos » e cioè « isola sacra », è ricordata come punto di approdo e di rifugio della flotta cartaginese prima e dopo la battaglia.

I rinvenimenti archeologici effettuati nelle Egadi e databili al periodo romano sono parecchi. Si ricordano, in particolare, i resti di un ninfeo o di una piccola terma in contrada Badia e l'impianto per la lavorazione del pesce di Punta S. Nicola, a Favignana; lo stabilimento per la produzione del garum a Cala Minnola, a Levanzo; i resti di una costruzione in opus caementicium, forse un posto di avvistamento, a Marettimo.

Sempre a Marettimo, si trovano i resti di una chiesetta basiliana dello XI-XII sec. d.C.

Si ricordano, infine, i rinvenimenti sottomarini frequentissimi nelle acque delle Egadi; essi consistono, per lo più, in ceppi d'ancora ed in anfore di età punico-ellenistica e romana.

Alla luce di quanto sopra si auspica che sull'arcipelago delle Egadi, così fortemente antropizzato, come abbiamo visto, venga apposto il vincolo di tutela, ai sensi della legge n. 1497/39.

Sono le ore 11,30 quando i relatori arch. Giuseppe Gini e dott. Rosalia Camarata Scovazzo lasciano la sala.

La commissione, ascoltate le anzidette relazioni, esaminate le cartografie e la documentazione fotografica, dopo ampio e approfondito dibattito delibera di dichiarare di notevole interesse pubblico e di sottoporre a vincolo paesistico e naturalistico tutto l'arcipelago delle Egadi ricadente nel comune di Favignana costituito dalle isole di: Favignana, Levanzo, Marettimo e dagli scogli di Formica e Maraone, ai sensi della legge n. 1497 del 29 giugno 1939 e successive modifiche ed integrazioni.

La riunione si scioglie alle ore 12,30.

Letto e confermato.

Il segretario: Maggio

Il presidente: Vaccaro

(91.34.1621)